

Attualità

**Posizioni
Ieri mattina
protesta dei lavoratori
alla Rocca dei Rettori
per chiedere lumi
sul futuro dell'impianto**

• Anna Liberatore

La filosofia del giorno dopo giorno non può essere più essere applicata dalla gestione politica alle esigenze del territorio. Pur in un cambio di leggi e prospettive, i lavoratori dello Stir di Casalduni (che lavora la frazione indifferenziata dei rifiuti di Benevento e provincia) vogliono conoscere il proprio destino. Avere rassicurazioni, più che altro. Per questo ieri, insieme alla Fp Cgil e alla Uil, hanno piantonato la Rocca dei Rettori per incontrare il presidente Ricci. Un Ricci che si è detto solo e amareggiato per via dei circa trenta ricorsi presentati al Tar, da altrettante amministrazioni comunali, per l'aumento della tariffa rifiuti. Intanto l'Asia lamenta: "Ci hanno impedito di conferire i rifiuti. Chiederemo di portarli fuori provincia".

La vertenza

"Il problema, da oggi, è andare avanti". È l'apudario il segretario provinciale della Fp Cgil, Giannaserena Franzé. "La sopravvivenza dell'impianto è compromessa dalla riduzione di rifiuti che non consente di lavorare come sempre e coprire i costi; e dai comuni che hanno impugnano l'aumento della tariffa rifiuti e cominciato a non pagare per il servizio di cui, comunque, continuano ad usufruire". Al presidente dell'Ato (Fausto Pepe) i sindacati chiederanno di pagare la quota, nonostante il ricorso, dando l'esempio alle altre amministrazioni. Il che consentirebbe alla Provincia di assicurare gli stipendi ai 54 lavoratori dello Stir. "Per ora - ha spiegato Ricci - non posso dare una data per il pagamento, posso solo assicurare che farò in modo che i lavoratori non perdano nulla". I lavoratori restano in stato di agitazione.

I piani per l'impianto

L'obiettivo dei sindacati è di lavorare per creare una filiera virtuosa tra territorio provinciale e regionale che ripensi l'utilità dell'impianto che - secondo le organizzazioni - potrebbe servire l'intera regione per la lavorazione del compost, per la lavorazione delle ecoballe o essere riconvertito per la lavorazione di altre frazioni di rifiuti.

"Chiediamo - ha aggiunto Franzé - che Ricci si faccia promotore presso la Regione di tre percorsi possibili che lui stesso ha avallato approvando, con delibera presidenziale, il progetto di ricon-



Rifiuti, scoppia la vertenza dello Stir di Casalduni

La riduzione dei volumi trattati impedisce la copertura dei costi e determina l'aumento in bolletta

Ricci: «Sto lavorando per garantirne la sopravvivenza ma ho tutti contro: in primis i Comuni»

versione dell'impianto". "La vertenza - ha aggiunto Michele Caso della Uil - passa attraverso la volontà politica".

La solidità di Ricci

È un presidente della Provincia che si sente in un fuoco incrociato per aver deliberato l'aumento tariffario del costo conferimento rifiuti, aumento imposto dalla legge che obbliga la Samte a chiudere il bilancio in pareggio. Il riferimento è ai

circa 30 comuni che hanno fatto ricorso al Tar contro il provvedimento in questione.

Ma Ricci si dice anche pragmatico. "Non sono abituato - ha spiegato ai sindacalisti - a fare proclami. Penso di avere gli strumenti per tutelare lo Stir e svilupparlo, ma ora bisogna attendere la nuova legge sul rifiuto al vaglio del nuovo governo regionale. Nel frattempo, occorre pensare a soluzioni concrete. Sto pensando di aprire l'impianto ad altre province e regioni".

L'Asia

"Per la terza volta negli ultimi mesi lo Stir di Casalduni, gestito dalla Samte, ci nega l'accesso all'impianto, nell'unico giorno della settimana in cui la città di Benevento conferisce la frazione indifferenziata, per una fantomatica assemblea di cui nessuno ha contezza e soprattutto non ne ha l'Asia che da stamane vede stazionare a Casalduni i propri mezzi dalle prime ore della mattina". È il presidente della partecipata, Lucio Lonardo a lamentare il disservizio.

"Ritengo - ha aggiunto - che questa situazione cronica emergenziale rischi, non solo di vanifica-

Dall'Asia Lonardo minaccia: «Chiederò a De Luca di portare l'indifferenziato fuori provincia»

re le buone pratiche dei cittadini per ottemperare alla raccolta differenziata, ma anche di creare le premesse per rischi alla pubblica e privata incolumità per il rischio igienico-sanitario. Alla luce della mancata affidabilità della Samte, ad assicurare la puntualità del servizio, mi induce a chiedere al presidente della Giunta Regionale della Campania, l'autorizzazione a conferire il secco non valorizzabile ad altro impianto fuori provincia".